

ATENEO L'ANNUNCIO DI FOCARDI: «IL GOVERNO GARANTIRA' IL RISANAMENTO»



ALLE PAGINE 2-3



Focardi: «Il Governo ci darà i soldi per risanare l'Ateneo»

Annuncio a sorpresa del rettore che garantisce di aver ottenuto l'impegno a fornire le risorse necessarie. «Niente commissario»

di LAURA VALDESI

LA GIORNATA INIZIA con lo spettro del commissario e finisce con il colpo di scena. Il messaggio del rettore alla comunità accademica, alle 19.46, annuncia: arriveranno i soldi dal Governo per l'ordinaria amministrazione — gli è stato personalmente assicurato — e si consentirà l'attuazione del piano di risanamento. Finalmente fuori dal tunnel? Presto per dirlo, un fatto però è certo: per mettere nero su bianco quelle frasi (vedi articolo sopra) il Magnifico deve avere ricevuto rassicurazioni in alto. Molto in alto. E certezze che, prima dell'inaugurazione dell'anno accademico, almeno i fondi per i contributi Inpdap (6,7 milioni da pagare entro il 12 novembre) arriveranno. Magari tramite decreto d'urgenza o provvedimento ponte che dir si voglia. Nel ddl Gelmini, articolo 5, comma I, si legge infatti della previsione di un «fondo di rotazione a garanzia del riequilibrio finanziario degli Atenei». Si potrebbe iniziare proprio da Siena, anche se il decreto deve passare il vaglio del Parlamento. Quanto al commissariamento, nonostante il legittimo timore dei dipendenti (c'è stata un'assemblea urgente, ieri alle 9, nell'aula magna del rettorato), sembra escluso (come da noi anticipato

ieri) sempre dall'articolo 5, comma g: lascia fuori gli Atenei, come quello di Siena, che hanno presentato un piano di risanamento quinquennale.

IN MATTINATA il Governo era stato stringato. Niente annunci di salvataggi nella risposta in Commissione Finanze all'interrogazione dell'onorevole Franco Ceccuzzi (Pd), dove si chiedevano fra l'altro lumi sui tempi per l'autorizzazione per la linea di credito con Banca Mps. Una scarsità di elementi, l'uso di parole misurate fanno pensare (o sperare) a molti, quando alle 16,30 lo leggono, che ci sia ancora uno spiraglio. Una possibilità di uscire dal baratro in cui, con il passare delle ore, l'Ateneo sta sprofondando. «Il governo continua a prendere tempo e tace sull'Università. Vogliamo confidare che la sua risposta lasci spazio al fatto che la firma arrivi — osserva Ceccuzzi —, anche perché, di fronte a una situazione così grave, non può in ogni caso astenersi da provvedimenti. Il percorso più lineare è autorizzare il mutuo dando credibilità al piano di risanamento dell'Ateneo su cui il governo non ha mai espresso un giudizio. Il Ministero dell'Economia deve firmare per

garantire la continuità nel pagamento degli stipendi e dell'attività didattica. Senza questo atto se ne dovrebbero assumere altri anche perché il ddl Gelmini entrerà in vigore fra diversi mesi (si parla di febbraio-marzo, ndr) e comunque non contiene strumenti di carattere straordinario quali la tutela dei crediti dei fornitori e dei dipendenti o gli ammortizzatori sociali».

SCADENZE I contributi Inpdap attesi prima dell'inaugurazione dell'Anno accademico

BASTA una pagina al Governo per rispondere a Ceccuzzi. Scrive che è «possibile fornire solo un aggiornamento sullo stato delle cose», ricorda che «in merito

all'erogazione dei finanziamenti per il 2009 compresi quelli relativi al 7% dell'FFO, ha provveduto a trasferire all'Università il 100% delle risorse, come da richieste di anticipazioni di cassa da parte dell'Ateneo». Si scopre poi che la domanda di autorizzazione per il contratto con la Banca Mps (approvata dall'istituto il 5 agosto) è stata trasferita al Ministero delle finanze il 18 settembre «per verificare fattibilità e coerenza con la normativa vigente». Era poi stato formato un gruppo di lavoro che, sempre a settembre, ha chiesto un aggior-

namiento della situazione. Ha chiesto (e gli sono stati forniti) il bilancio di previsione 2009 assestato al 15 dello scorso mese, la specifica dei debiti alla stessa data, i mutui in essere ed eventuali contributi esterni a copertura dei relativi oneri. Infine una situazione dei versamenti Inpdap e Irap, l'aggiornamento della vendita degli immobili e sul piano di rientro. «La documentazione trasmessa è tuttora in corso d'esame — conclude l'ufficio legislativo del Miur —, si fa riserva di far conoscere gli ulteriori sviluppi della vicenda». Fine delle comunicazioni. Rilancia allora Cecuzzi, chiedendo maggiore approfondimento su chi ha ridotto l'Ateneo in queste condizioni portandolo sull'orlo del baratro. «Siamo convinti che l'intervento del governo, che chiama in causa la finanza pubblica e, quindi, i soldi di tutti i contribuenti italiani, debba essere accompagnato da una ricerca più approfondita e espletata delle responsabilità che hanno condotto a questo stato di dissesto di un'istituzione secolare e prestigiosa come l'Ateneo senese. In questo senso appare deludente, dopo un anno, una risposta data dal ministero sull'accertamento dei bilanci da parte del gruppo di lavoro costituitosi a fini ispettivi il 30 ottobre 2008». Ora si attende un'altra risposta: l'arrivo — adesso o mai più — dei fondi promessi.

IL VOTO SUL NUOVO STATUTO

PARERE POSITIVO ALL'UNANIMITÀ

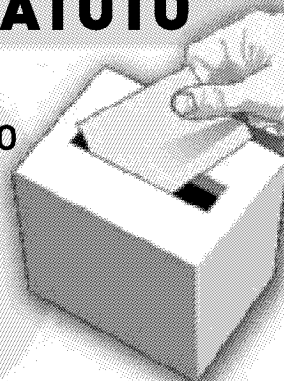
- Ingegneria
- Lettere e Filosofia di Arezzo



Enrico Martinelli,
preside di Ingegneria

PARERE POSITIVO

- Scienze Matematiche-fisiche-naturali
- Scienze politiche



PARERE NEGATIVO

- Medicina
- Giurisprudenza
- Lettere e filosofia di Siena
- Farmacia

IN ATTESA

- Il consiglio della Facoltà di Economia si riunisce per decidere il 3 novembre